

Tema/PlanetERE 3

Come si dice in francese “l’educazione per salvare l’ambiente”

Daniela Meridda

Dal 18 al 26 luglio 2005, il Burkina Faso ha ospitato il terzo Forum mondiale della francofonia sull’educazione ambientale: Planet’ERE 3, dal titolo “Sfide, meccanismi e strategie d’educazione ambientale verso lo sviluppo sostenibile, per un mondo responsabile, equo e solidale”. Ha riunito circa 1500 persone di 28 paesi del mondo e si è chiuso con una promessa

L’incontro internazionale Planet’ERE 3 è la continuazione dei primi due Forum francofoni P1 e P2, tenuti rispettivamente in Québec e in Francia. È nel 1997 che l’*Association québécoise pour la promotion de l’éducation relative à l’environnement* (AGPERE) e la *Centrale syndicale du Québec* (CSQ) organizzarono il primo Forum francofono dell’educazione ambientale, che riunì circa 750 partecipanti e rappresentò una delle principali voci della coscienza ambientale a livello internazionale. I partecipanti compresero l’importanza fondamentale di mantenere i legami fra loro, costituendo, dapprima, una rete mondiale di scambi d’esperienze, e organizzando, una seconda edizione nel 2001 in Francia, sotto la responsabilità del *Collectif français pour l’éducation à l’environnement* (CFEE). Il secondo Forum contò circa 1500 partecipanti provenienti da 42 paesi.

La scelta di uno stato africano quale il Burkina Faso per il terzo appuntamento è ben spiegata dalla presidente di *Nature et Vie*, responsabile dell’organizzazione del Forum di Ouagadougou.

Kadidiatou Yonli ha precisato, durante la cerimonia di apertura, che la candidatura del Burkina Faso è stata sostenuta, in particolare, dal fatto di essere un paese povero, chiamato a educare la propria popolazione alla protezione e alla tutela dell’ambiente naturale.

«Gli stati più poveri sono quelli che aggrediscono maggiormente la natura nella ricerca del nutrimento quotidiano. Gli abitanti dei paesi raccolgono, saccheggiano, legna e radici medicamentose per usi familiari, senza preoccuparsi delle conseguenze ecologiche dei loro gesti... Il legame tra povertà e problemi ambientali è dimostrato, ma il Burkina Faso, candidandosi a paese ospitante il P3, ha voluto dimostrare al mondo intero che le sue azioni in materia di educazione ambientale hanno un impatto concreto nella risoluzione dei problemi ecologici.

P3 si è svolto, inoltre, in un contesto mondiale segnato da un deterioramento costante e profondo dell’ambiente con conseguenze che pesano, in particolar modo, sul futuro e sullo sviluppo dell’intero continente africano.

Gli obiettivi che P3 ha inteso raggiungere sono stati numerosi, basti ricordare: la promozione dell'educazione ambientale a livello nazionale, regionale e internazionale; il favorire lo sviluppo di progetti e di pratiche innovatrici in campo ambientale e educativo; lo stimolare la concertazione fra gli attori impegnati a livello nazionale e mondiale; il favorire le pratiche di ecocittadinanza conducendo le differenti popolazioni a essere parte pregnante del futuro del proprio territorio; la sensibilizzazione dei decisori politici sull'importanza dell'educazione ambientale; il consolidamento e lo sviluppo della rete francofona dell'educazione ambientale.

L'organizzazione delle attività

La prima fase del Forum, svoltasi nelle 12 regioni del Burkina Faso, ha permesso ai partecipanti di osservare e di scoprire le pratiche educative burkinabé in materia di protezione e tutela dell'ambiente. Sono state organizzate visite commentate all'interno di siti sperimentali d'esperienze d'educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile, che hanno permesso ai partecipanti di scoprire metodi e pratiche, tradizionali e moderne, di conservazione e preservazione dell'ambiente naturale.

Ogni polo regionale si è organizzato e svolto attorno ad una tematica diversa:

- - Riconoscimento nazionale dell'educazione ambientale e adozione di politiche, in accordo con i piani d'azione nazionali esistenti, di linee direttrici e di strategie nazionali;
- - Sviluppo della ricerca, della sperimentazione e delle pratiche educative;
- - Integrazione nei programmi scolastici e di formazione delle considerazioni legate all'ambiente e allo sviluppo sostenibile;
- - Produzione e diffusione di strumenti e di materiali educativi adeguati;
- - Formazione iniziale e continua dei formatori e degli attori di educazione ambientale;
- - Gestione e diffusione dell'informazione;
- - Attori e azioni capaci di influenzare l'educazione allo sviluppo sostenibile;
- - Importanza dei partenariati nella realizzazione di progetti concreti laddove le risorse umane e finanziarie siano limitate ed effetti sinergici di tali partenariati;
- - Rapporto tra ONG e sindacati d'insegnanti con i poteri pubblici: riconoscimento di tali attori, materializzazione concreta di questo riconoscimento e suoi effetti;
- - Sfide ambientali ed educazione ambientale per lo sviluppo;
- - Organizzazione nazionale dell'educazione ambientale: mezzi, strumenti, strutture, preoccupazioni, azioni intraprese, efficacia dei ruoli, possibilità future;
- - Punti forti e ostacoli per la mobilitazione degli attori in educazione ambientale.

La seconda fase, invece, è stata consacrata alle sintesi dei diversi gruppi tematici, alle assemblee dell'associazione e alle conclusioni e risoluzioni dell'intero Forum.

La prima fase dei lavori

Il polo che ho scelto di seguire è stato quello inerente la ricerca e la sperimentazione in educazione ambientale, svoltosi nella regione centrale di Ouagadougou.

I lavori e le attività svolte all'interno di tale polo si sono basati su alcuni presupposti teorici di fondo, principi che hanno considerato la ricerca come supporto fondamentale allo sviluppo di un'educazione ambientale credibile, efficace, socialmente utile e desiderabile. Si è trattato di una ricerca caratterizzata dallo sviluppo progressivo di una visione "ecologica" delle proprie attività: non si può situare al di fuori o al di là dell'azione educativa, ma si manifesta e si concretizza nel cuore dello sviluppo dell'educazione ambientale. Legata alla necessaria costruzione e ricostruzione di quadri di riferimento filosofici e teorici, si è discusso di una ricerca nel, attraverso e a favore dell'intervento concreto nei differenti contesti pratici: a scuola, al museo, al parco naturale, nel contesto della comunità, al lavoro. Una simile ricerca si fa sempre più partecipativa, aprendosi ai differenti attori dell'educazione ambientale che apprendono a interagire insieme, in complementarietà, all'interno di una "società educativa". In conseguenza, tali attori possono integrare una dimensione riflessiva alle loro azioni, valorizzando la discussione pedagogica come momento centrale per l'arricchimento collettivo del campo dell'educazione ambientale. In tal senso, si è discusso di una ricerca

associata alle attività di sviluppo di programmi, di pianificazione pedagogica, di produzione di materiali, di sperimentazione, di valutazione e di formazione.

Seguendo tali prospettive teoriche le attività di questo polo regionale si sono strutturate alternando visite concrete in siti di interesse, a momenti di riflessione comune inerenti il tema specifico del polo.

Alla scoperta della Ouagadougou “verde”

Si sono scoperte le realtà del parco urbano “Bangr-Weoogo”, foresta localizzata nel cuore della città di Ouagadougou; del centro ecologico “Albert Schweitzer” e di due delle cinque scuole elementari che partecipano al progetto di educazione ambientale che il centro sostiene insieme con un’associazione di insegnanti elementari motivati e sensibili al degrado dell’ambiente della capitale burkinabé. In seguito, si è stati accolti nella “Scuola internazionale dell’amicizia”, istituto privato vincitore del concorso cittadino “Una scuola ecologica” dove i programmi educativi sono permeati dall’attenzione all’educazione ambientale. L’ultima visita è stata alla riserva della fondazione “Ecologia senza frontiere”: un parco naturale alle porte di Ouagadougou i cui obiettivi principali sono preservare il patrimonio naturale a loro consegnato e formare i visitatori alle tematiche ambientali.

Pluralità di voci

Rispetto alla riflessione comunitaria, si sono succeduti interventi diversi per tematiche ed esperienze presentate. Dal rapporto fra educazione e ambiente, alle azioni di risparmio energetico e riciclaggio; dalle esperienze formative di un’ONG togolese, alle ricerche dell’Università di Montréal sulle pratiche di educazione ambientale; dall’impegno di Oxfam Québec per la diffusione del commercio equo e solidale, come strumento di educazione ambientale, ai progetti educativi promotori della salvaguardia dei saperi locali e tradizionali.

La pluralità di voci e di testimonianze che hanno caratterizzato tale polo hanno influenzato, inevitabilmente, le raccomandazioni da lui scaturite, le quali si sono rivolte in particolare, agli Stati nazionali perché incoraggino e rinforzino la ricerca in educazione ambientale, favorendo un approccio partecipativo, attraverso sostegni finanziari adeguati e una presa di coscienza del suo necessario sviluppo; al contesto associativo e al settore privato perché si implicino maggiormente quali attori di primaria importanza nelle pratiche di educazione ambientale; ai giovani perché partecipino concretamente nelle decisioni a essa inerenti.

La visione scaturita sulla ricerca in educazione ambientale non è, dunque, quella di un’attività distante ed ermetica, riservata solo agli esperti. Essa è stata considerata come una forza creativa, capace di diversificare i propri approcci e le proprie metodologie, ed è stata caricata di un forte impegno e di una profonda responsabilità sociale, poiché riguarda lo sviluppo e il miglioramento di pratiche educative relative ai rapporti tra le persone, i gruppi sociali e l’ambiente.

“Benkadi”: le conclusioni e una promessa

Durante la seconda fase del Forum i lavori dei poli regionali si sono riuniti in brevi, ma interessanti ateliers di scambio reciproco, finalizzati all’elaborazione delle conclusioni finali del congresso. Al termine degli scambi, i circa 1500 partecipanti si sono accordati sulla necessità di creare delle reti nazionali e dei comitati regionali di attori implicati in tali tematiche, suggerendo, inoltre, la realizzazione di un programma mondiale per l’educazione ambientale finalizzato a creare una sinergia di azioni concrete. La realizzazione di un fondo d’appoggio finanziario da parte della francofonia per l’ambiente e la costituzione di un comitato scientifico per la ricerca nel campo delle pratiche endogene e tradizionali di tutela e conservazione delle risorse naturali, la responsabilizzazione delle collettività locali per promuovere delle foreste comunitarie, hanno costituito alcuni dei più interessanti progetti di cooperazione internazionale suggeriti dal Forum.

Per promuovere maggiormente l’ecocittadinanza, i partecipanti hanno suggerito, inoltre, l’inserimento dell’educazione ambientale nei curricula scolastici come passo necessario per un concreto cambiamento sociale.

I partecipanti hanno espresso anche l'importanza del riconoscimento delle differenti categorie di attori impegnati nell'educazione ambientale (ONG, associazioni, club, sindacati...) da parte dei poteri pubblici. Hanno chiesto agli Stati e ai governi internazionali la realizzazione di un osservatorio sull'educazione ambientale in vista di uno sviluppo sostenibile, al fine di realizzare una strategia mondiale comune in termini di pratiche concrete. In tal modo si potrà favorire lo sviluppo della ricerca, della sperimentazione e delle pratiche educative nello spazio francofono, e non solo.

La formazione dei formatori in educazione ambientale, l'intensificazione della sensibilizzazione attorno alla protezione della natura, lo sviluppo di un sistema d'informazione verticale e orizzontale fra i differenti attori, la mobilitazione dei paesi partecipanti al Forum per la promozione dell'educazione ambientale, sono ulteriori elementi contenuti in quella che sarà presentata come dichiarazione finale di Planet'ERE 3, denominata dai partecipanti "Benkadi", ovvero *Promessa* in lingua dioula.

Infine, i partecipanti si sono impegnati nell'assicurare un seguito alle raccomandazioni di P3 attraverso un piano d'azione concreto, che permetterà, di conseguenza, l'organizzazione del quarto Forum internazionale Planet'ERE del 2009.

BOX

Il Decennio delle Nazioni Unite, i francofoni si organizzano

In concomitanza con Planet'ERE 3, dal 18 al 20 luglio 2005 si è tenuto a Ouagadougou il colloquio sul Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione in vista dello sviluppo sostenibile (DESD) nell'ambito francofono, organizzato dall'Istituto per l'energia e l'ambiente dell'agenzia per la francofonia.

Il colloquio ha raggruppato circa 70 partecipanti: responsabili nazionali d'educazione, di ambiente e di sviluppo sostenibile, rappresentanti del mondo scientifico, accademico e della società civile. Gli obiettivi di tale colloquio erano, innanzi tutto, quello di rispondere all'appello lanciato dal Decennio definendo una strategia di scambi e di collaborazioni fra i paesi francofoni. I lavori si sono articolati attorno a 5 assi portanti:

1. Il Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione in vista dello sviluppo sostenibile (DESD)
2. L'implicazione nel Decennio della comunità scientifica, della società civile, delle reti e delle ONG
3. Esempi di impegni presi da alcuni paesi nei lavori del Decennio
4. L'organizzazione e la strutturazione del settore educativo in rapporto ai principi esposti dal Decennio
5. Quali vie di cooperazione in vista dello sviluppo sostenibile per lo spazio francofono.

I partecipanti si sono impegnati a:

- osservare, valutare e documentare l'impatto delle azioni di educazione per lo sviluppo sostenibile attraverso una rete di ricerche azione;
- rinforzare le capacità degli attori e dei gruppi organizzati della società civile creando degli spazi di dialogo allo scopo di favorire nuovi partenariati internazionali;
- sviluppare e facilitare la comunicazione e l'informazione pubblica a proposito dell'educazione per lo sviluppo sostenibile.

Il colloquio si è concluso con la costituzione di un Comitato incaricato di redigere un documento di lavoro per lo spazio francofono.